



Niente che riguarda noi, si fa senza di noi!

Manifesto Just Transition

I nostri posti di lavoro e settori industriali si stanno modificando radicalmente. La transizione è già in corso. La pandemia, la guerra in Ucraina e la crisi dei prezzi dell'energia accelerano il ritmo del cambiamento. I lavoratori del settore industriale di tutta Europa hanno sempre cercato di far sentire la loro voce – abbiamo bisogno di leader politici in grado di prestarci attenzione e di reagire velocemente.

JUST TRANSITION NIENTE CHE RIGUARDA NOI SI FA SENZA DI NOI
I Lavoratori dell'Industria per la Giusta Transizione



Co-funded by
the European Union

Perché il manifesto Just Transition?

Il presente manifesto è il nostro messaggio ai responsabili delle politiche in Europa. Alle persone che stanno elaborando e attuando politiche di ampio respiro in materia di clima che trasformeranno profondamente i nostri settori industriali, le aziende e i posti di lavoro, modificando radicalmente intere regioni.

È il nostro modo per esortare i responsabili delle politiche a garantire una Transizione giusta. Una transizione verso un'economia verde ed equa per TUTTI i lavoratori, una transizione che non provochi la perdita di posti di lavoro di qualità, ma serva a preservarli e crearli. Una transizione che sia anticipata, gestita e negoziata con i lavoratori in ogni aspetto che li riguarda. 'Niente che riguarda noi, si fa senza di noi'

È una buona notizia che la Just Transition sia entrata nel linguaggio comune dei leader nazionali e dei responsabili delle politiche europee. **Ora è però arrivato il momento di andare oltre gli slogan.**

Il nostro manifesto e i relativi studi di accompagnamento forniscono di conseguenza ai responsabili politici le prove dell'impatto della transizione verde in ogni parte dell'Europa, dell'impegno delle organizzazioni sindacali per anticipare e gestire il cambiamento nonché degli ostacoli incontrati. Il manifesto presenta richieste dettagliate in merito a un quadro generale per una Transizione giusta che garantisca risorse adeguate, si basi su una programmazione efficace delle politiche, promuova e consolidi i diritti dei lavoratori e coinvolga i sindacati attraverso un intenso dialogo sociale. In questo contesto estremamente volatile in cui ci troviamo, l'urgenza di realizzare questo quadro non ha fatto che aumentare. L'Europa non può rischiare di aggravare le disuguaglianze sociali e regionali.

Just Transition, "Transizione giusta", significa trasformare l'economia in modo equo e inclusivo per garantire la creazione e il mantenimento di posti di lavoro di qualità. La partecipazione dei lavoratori e dei rispettivi sindacati nell'anticipazione e nella gestione sociale del cambiamento industriale è un presupposto fondamentale: 'Niente che riguarda noi, si fa senza di noi'

Le prove documentali sostengono le nostre richieste e l'urgenza di agire

- La situazione di ogni paese e di ogni regione è diversa, e nessuno possiede un modello perfetto. Dobbiamo imparare dalle pratiche migliori, e metterle in atto.
- Sistemi di relazioni industriali efficienti e Stati sociali solidi permettono ai lavoratori di vedere la transizione come un'opportunità.
- L'indebolimento del dialogo sociale è una minaccia diretta per la Transizione giusta. Dobbiamo invertire questa tendenza.
- Economie forti, con elevati livelli di investimento nelle tecnologie avanzate, aiutano i lavoratori e i sindacati ad accogliere la transizione.
- La dipendenza economica e la proprietà straniera delle aziende creano incertezza riguardo alle strategie aziendali e riducono la capacità di realizzare una Transizione giusta. Questo riguarda in particolare le organizzazioni sindacali dell'Europa centrale e orientale.
- Le politiche emergenti in materia di Transizione giusta hanno un campo di applicazione troppo ristretto e mancano dell'ambizione e dell'arsenale finanziario necessari per affrontare le sfide future.

È arrivato il momento di agire!

Il nostro manifesto Just Transition

Una politica industriale adeguata a obiettivi climatici ambiziosi e posti di lavoro di qualità

Il passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio dipende dalla presenza di industrie sostenibili e resilienti. Le nostre industrie garantiscono 30 milioni di posti di lavoro di qualità in tutta Europa e forniscono soluzioni per la decarbonizzazione della nostra economia. Hanno però bisogno di politiche industriali di sostegno.

IndustriAll Europe chiede

1. Una strategia industriale aggiornata dell'UE che assicuri:
 - Percorsi per la transizione delineati democraticamente
 - Accesso a un sistema energetico decarbonizzato abbordabile, nonché a componenti e materie prime strategiche
 - Investimenti nella trasformazione in infrastrutture e siti industriali
 - Concorrenza leale nei mercati internazionali e dell'UE, affrontando anche i costi del carbonio
 - Creazione di mercati guida per prodotti innovativi.
2. Il dialogo sociale nell'elaborazione delle politiche industriali, in modo da sfruttare il potenziale innovativo dei lavoratori.
3. Il riesame della normativa europea in materia di governance dell'energia e obbligo, per gli Stati membri, di definire piani esaustivi per la Transizione giusta nell'ambito dei piani energetici e climatici nazionali. Dovrebbe essere resa obbligatoria la partecipazione dei sindacati, tramite il dialogo sociale.
4. Un osservatorio europeo Just Transition per monitorare l'attuazione di tutte le politiche e le misure relative al Green Deal europeo.
5. Una migliore partecipazione dei giovani alla programmazione della transizione e un maggiore ascolto delle loro esigenze.
6. Diversità e uguaglianza per garantire che si tenga conto delle idee e innovazioni migliori di tutte le persone nelle nostre società.



Finanziamento della transizione

Una Transizione giusta non avviene senza costi, ma le transizioni inadeguate presentano costi di gran lunga superiori per i singoli, per le regioni e per la società in senso ampio. La realizzazione degli obiettivi climatici in modo equo e inclusivo comporta una spesa pubblica più elevata, ma garantisce potenziali risparmi a lungo termine per la società.

IndustriAll Europe chiede

1. Una governance economica dell'UE che sostenga la decarbonizzazione e la Transizione giusta, nonché politiche fiscali e di prezzi eque.
2. Leggi sulla concorrenza e norme in materia di aiuti di Stato che sostengano la nostra ambizione di un consumo di energia nullo.
3. Una strategia dell'Ue di finanziamento per le regioni europee che sostenga la Transizione giusta, compreso l'uso dei proventi dell'ETS per rafforzare gli strumenti della transizione giusta.
4. Un allineamento più netto dei Fondi strutturali e d'investimento europei ai requisiti della trasformazione, permettendo di sostenere le imprese industriali nei loro processi di trasformazione.
5. L'estensione del 'principio del partenariato' per integrare tutti i fondi europei corrispondenti. Ciò implica la partecipazione sistematica dei sindacati alle fasi di progettazione, attuazione e monitoraggio dei programmi finanziati dall'UE per far sì che raggiungano lavoratori e comunità.
6. La condizionalità sociale sui fondi europei per garantire che offrano un sostegno alla contrattazione collettiva e alla creazione di apprendistati e di posti di lavoro di qualità. Bisogna limitare i contratti precari e a tempo determinato, occorre garantire retribuzioni dignitose e accesso alla formazione.
7. L'inclusione delle problematiche della diversità di genere e della forza lavoro nei piani per la Transizione giusta.



Dialogo sociale e contrattazione collettiva più solidi

Una condizione preliminare per una Transizione giusta è il rafforzamento del dialogo sociale e della contrattazione collettiva. Questi meccanismi consentono alle parti sociali di discutere e negoziare soluzioni in grado di attenuare le conseguenze negative sull'occupazione e di garantire posti di lavoro di qualità per tutto il periodo di transizione.

IndustriAll Europe chiede

1. Il rafforzamento dei diritti a un'efficace contrattazione collettiva e del diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire a essi per consentire maggiormente ai lavoratori di far sentire la propria voce nell'attuazione delle politiche climatiche.
2. L'aumento della copertura della contrattazione collettiva.
3. La realizzazione e il consolidamento delle strutture di dialogo sociale e contrattazione collettiva a tutti i livelli, in tutta Europa.
4. Le condizionalità negli appalti pubblici per garantire che le imprese appaltatrici si impegnino nella contrattazione collettiva.
5. L'utilizzo del ciclo dei semestri europei, del pilastro europeo dei diritti sociali e del quadro finanziario pluriennale per obbligare governi e parti sociali a predisporre strutture efficaci per la contrattazione collettiva.
6. Lo stanziamento di finanziamenti nazionali e dell'UE per lo sviluppo di capacità in materia di dialogo sociale e contrattazione collettiva.
7. Il rafforzamento e l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e il sostegno agli impegni volti a promuovere la contrattazione collettiva e ad ampliarne la copertura in tutti gli Stati membri.
8. La totale attuazione delle convenzioni dell'OIL e delle decisioni del Consiglio d'Europa sul diritto di accesso alla contrattazione collettiva in tutti gli Stati membri, e per tutti i lavoratori.



Una serie di strumenti nel campo dei diritti dei lavoratori e dei doveri delle imprese per anticipare e modellare il cambiamento

In ultima analisi, la transizione verso industrie decarbonizzate sarà attuata a livello di impresa. Potrà essere realizzata una Transizione giusta e inclusiva soltanto se i lavoratori e i loro rappresentanti avranno voce in capitolo.

IndustriAll Europe chiede

1. Un quadro normativo dell'UE per l'anticipazione e la gestione della Transizione giusta a livello di impresa, che si ispiri alla relazione Cercas del 2013, comprendente norme imperative per procedure tempestive e di qualità in materia di informazione, consultazione e partecipazione di sindacati e rappresentanti dei lavoratori a livello locale, nazionale ed europeo, nonché garanzie sociali per i lavoratori.
2. Piani per una Transizione giusta che dovranno essere obbligatoriamente adottati da tutte le imprese, con la totale partecipazione di sindacati e rappresentanti dei lavoratori. Vanno migliorati i corrispondenti aspetti contenuti nelle proposte di direttive europee concernenti la due diligence e la rendicontazione aziendale sulla sostenibilità, con un campo di applicazione più ampio e disposizioni particolareggiate per quanto concerne le dimensioni industriali, economiche e sociali del piano.
3. Condizionalità sociali per i fondi nazionali e UE che vanno a beneficio delle imprese per far sì che le strategie industriali di tali aziende rispettino i diritti dei lavoratori.
4. Delegati sindacali incaricati della Transizione giusta, inseriti all'interno delle aziende, con un ruolo equivalente a quello dei rappresentanti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Se necessario, tali delegati devono avere diritto a una specifica formazione e a partecipare alla pianificazione aziendale della transizione.



Affrontare nuove esigenze di competenze e il diritto a una formazione di qualità e all'apprendimento permanente per ogni lavoratore

Una Transizione giusta richiede il sostegno per le transizioni da lavoro a lavoro, comprensivo del necessario miglioramento delle competenze e della riqualificazione del personale attuale. Richiede altresì che si investa nei nostri sistemi d'istruzione per sviluppare nuovi programmi di formazione in linea con i nuovi e mutevoli profili professionali dell'economia verde.

IndustriAll Europe chiede

1. Il diritto individuale alla formazione e all'apprendimento permanente, e l'obbligo di definire una pianificazione strategica di mansioni e competenze a livello aziendale, settoriale e regionale, con il totale coinvolgimento dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori.
2. La partecipazione dei sindacati alle strategie riguardanti le competenze per l'economia verde, a ogni livello. Le parti sociali svolgono un ruolo guida nel definire le esigenze di competenze, aggiornare i profili in termini di qualifiche e fornire orientamento ai lavoratori.
3. I diritti per ogni lavoratore alle transizioni da lavoro a lavoro, tramite norme di legge o contratti collettivi, a seconda della prassi nazionale.
4. Una mappatura granulare dell'occupazione di livello NUTS 3 in modo da identificare i lavoratori e le rispettive competenze per consentire le transizioni da lavoro a lavoro e i percorsi di miglioramento delle competenze.
5. Investimenti delle imprese in una forza lavoro qualificata e adeguata alle esigenze future. Gli Stati membri devono utilizzare pienamente tutte le opportunità di finanziamento dell'UE riguardanti le strategie nazionali per le competenze e aumentare i bilanci pubblici destinati all'apprendimento permanente.
6. La rapida adozione della proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale.
7. L'efficace attuazione, da parte di tutti gli Stati membri, delle raccomandazioni del Consiglio relative a: competenze chiave per l'apprendimento permanente; istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza; un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità.

